

SABATO, 09 LUGLIO 2011

Pagina 11 - Toscana

Fotovoltaico, congelati otto progetti

San Miniato, Pisa dà lo stop. Imbarazzi e polemiche nel Pd

PISA. Otto progetti di impianti fotovoltaici a San Miniato, che avevano già ottenuto l'autorizzazione, sono stati sospesi ieri dalla Provincia di Pisa. La vicenda del fotovoltaico nel piccolo Comune toscano sta creando imbarazzi nel Pd, sospetti di irregolarità amministrative e proteste dei cittadini. E' stata aperta anche un'inchiesta della magistratura mentre è già stato presentato un ricorso al Tar da parte della popolazione dei paesi dove dovrebbero (o sarebbero dovuti sorgere) 32 impianti.

Ogni impianto doveva essere di poco inferiore a un Megawatt così da evitare la Valutazione di impatto ambientale (Via) in terreni molto vicini fra loro. Di fatto dunque un parco fotovoltaico di grandi dimensioni (circa 35 ettari) da realizzare su diversi appezzamenti di terra. Sulla vicenda però si concentrano sospetti di irregolarità, visto che gli impianti, come indicato nell'esposto dei cittadini, sarebbero tutti riconducibili a soggetti che hanno sostenuto la campagna elettorale del 2009 del sindaco di San Miniato Vittorio Gabbanini, rappresentante del centrosinistra.

Il Pd provinciale, su questa vicenda, ha aperto un dibattito interno per capire quello che è successo con una discussione fra esponenti delle correnti che sta imbarazzando non poco il partito e che potrebbe far calare un clima cupo sulla festa regionale dei Democratici, che si è aperta l'altro ieri proprio a San Miniato. Anche la magistratura indaga, mentre ieri la Provincia di Pisa, dopo che in passato aveva bocciato sette progetti dei 32 presentati, ne ha sospesi otto dei 25 che già avevano ricevuto l'autorizzazione. La Provincia ha avviato accertamenti «supplementari» ed entro il 31 dicembre sarà effettuata una «rinnovata valutazione delle condizioni di ammissibilità e dei requisiti di legittimazione».

Dal punto di vista politico, l'altro ieri la polemica interna al Pd è culminata con le critiche rivolte ai dirigenti locali del partito dal leader toscano della corrente lettiana, Paolo Tognocchi, che aveva lamentato «mancanza di democrazia interna» e un atteggiamento sbagliato della segreteria provinciale.

Il segretario Francesco Nocchi aveva chiesto al consigliere provinciale, Francesco Giani, lettiano e consulente di alcune aziende che avevano fatto richiesta di installazione degli impianti, «di fare un passo indietro» altrimenti sarebbe intervenuto il collegio di garanzia del Pd perché «il Pd non può permettersi il sospetto che lui attraverso il suo ruolo politico abbia influenzato le scelte amministrative».

«Non voglio pensare - aveva detto Tognocchi - che il partito abbia attaccato un singolo per colpire una componente politica». Ieri a Tognocchi, il Pd pisano ha replicato: «Il percorso unitario si è interrotto solo al momento di definire le responsabilità nella segreteria, sulla base di una scelta fatta in modo non comprensibile da parte di una componente del partito».

